

DIECI STORIE PROPRIO COSÌ. ATTO TERZO@ TEATRO INDIA: perchè il teatro può essere ancora strumento civile

scritto da Flavia Martino | 23/03/2018

*Dal 21 al 29 marzo si è svolto al Teatro India "Un'altra storia. Festival dell'impegno civile", che ha visto succedersi laboratori, dibattiti, mostre che hanno messo al centro dell'attenzione **la lotta alla criminalità organizzata**. Fulcro del festival è lo spettacolo "DIECI STORIE PROPRIO COSÌ. ATTO TERZO", progetto ormai di lunga durata con cui si racconta l'Italia che ogni giorno sceglie di emergere dal mondo di mezzo e cercare nuove strade per il vivere civile.*

Per la Rassegna [Teatro di Roma per la Legalità](#) abbiamo visto anche [SANGUE NOSTRO](#) e [PASOLINI LA VERITÀ](#).



Il palco del Teatro India è **spoglio**: ci sono solo un tavolo e sei sedie a occupare lo spazio. Questa asciuttezza ci fa subito capire che "Dieci storie" è uno spettacolo dove è importante, anzi fondamentale, la parola. Ed è a tutti gli effetti così.

"Dieci storie" si pone il compito di **narrare in modo essenziale verità importanti di questo nostro Paese** che ancora lotta ogni giorno contro le mafie. E lo fa attraverso esempi: uomini, donne, collettivi e associazioni che decidono di ribellarsi alle logiche del clientelismo e della mercificazione delle istituzioni. A volte lo fanno perché sono essi stessi uomini delle istituzioni, come il giudice Bruno Caccia o il sindaco **Gabriella Augusta Maria Leone**, a volte perché è il loro mestiere, come i giornalisti Giovanni Tizian e Federica Angeli, a volte per semplice curiosità, per semplice sfrontatezza giovanile come nel caso di Cortocircuito, una associazione di studenti universitari che nel 2009 scopre a Reggio Emilia uno strano legame fra una discoteca molto famosa del territorio e alcuni nomi della criminalità organizzata. Da lì avvia reportage, inchieste e organizza il primo convegno sulla presenza delle mafie nel nord Italia.

Sul palco scorrono **dieci flash**, dieci piccoli momenti di storie ben più complesse, introdotte da un titolo proiettato sullo schermo/fondale. Questa velocità permette una fruizione molto chiara dei racconti, un ritmo alto e compenetrato, supportato pienamente dagli attori in scena che, oltre al loro talento, mettono in campo la loro adesione personale a questo progetto, dimostrata dalla tensione e dalla presenza totale con cui sono e partecipano sulla scena. A sostenerli anche i due bravi musicisti che accompagnano lo spettacolo dall'inizio alla fine.

La regia è asciutta come il racconto e con pochi elementi e accorgimenti scenici, come l'uso parsimonioso delle luci - assolutamente perfetto per il taglio quasi giornalistico della messa in scena - , crea una sinergia fra il palco e il pubblico immediata.



La cosa da apprezzare è soprattutto **l'assenza di ogni dettaglio sentimentale**, l'allontanamento da ogni epicità di una lotta che coinvolge i cittadini onesti di questo Paese, dal nord al sud senza distinzione.

Evitare il patetismo e l'eroismo rende ancora più chiaro il messaggio dello spettacolo: combattere le mafie è una questione di scelta e la scelta è quotidiana e si lega alla necessità di ri-creare un senso civile in questo Paese, di ri-formulare un uso e un vivere degli spazi comuni, di ri-trovare la voglia di stare insieme attraverso strumenti semplici come la musica o la scrittura.

Ecco che allora il progetto "Dieci storie proprio così" di Emanuela Giordano e Giulia Minoli che, ricordiamo, nasce nel 2012 e gira da allora nei teatri di tutta Italia, informando con semplicità e affidandosi alla potenza delle storie raccontate, si presta oggi a parlare meglio di tanti altri mezzi allo spettatore.

In un'epoca dove tutto è urlato o pianto, dove l'eccesso è la regola e dove **il silenzio è pericoloso** perché implica una riflessione e una presa di coscienza, **questo progetto così cristallino e spazzante** nella sua semplicità ha la capacità di **risvegliare la volontà di conoscere, informarsi, cercare altre storie** e condividerle perché, come diceva Giovanni Falcone, "gli uomini passano, le idee restano ... e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

E così è: queste dieci storie sono oggi un patrimonio di conoscenza per chi ha assistito allo spettacolo e camminano accanto a ognuno di noi, ricordandoci il grande potere che il teatro ha di essere strumento civile e politico, nel suo più alto significato.